



“PATTI EDUCATIVI DI COMUNITÀ” LINEE DI INDIRIZZO

*Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande "I CARE".
È il motto intraducibile dei giovani americani migliori: "me ne importa, mi sta a cuore".
È il contrario esatto del motto fascista "me ne frego".
(Don Lorenzo Milani, Lettera ai giudici, 18 ottobre 1965)*

Premesse

Con la creazione e la stipula dei Patti educativi di comunità, l'Amministrazione Comunale si impegna nella promozione di azioni ed interventi a sostegno dell'educazione e della formazione in collaborazione con gli Istituti Scolastici presenti sul territorio e con tutti gli attori istituzionali e sociali che si occupano di formazione ed educazione accessibile e condivisa, con l'intento prioritario di offrire alla cittadinanza pari opportunità formative, in accordo con gli articoli 3 e 34 della Costituzione.

In particolar modo, si impegna nel rispetto del secondo comma dell'articolo 3, in cui la Costituzione stabilisce che “è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.”, aggiungendo alla classe dei lavoratori, l'intera cittadinanza, a partire dai bambini e le bambine, fino agli anziani, “senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”.

La scuola, dagli asili nido fino ai gradi superiori, bene pubblico primario, può e deve essere il perno attorno a cui ruotano le iniziative miranti alla formazione e all'apprendimento permanente dell'intera cittadinanza, a partire dai bambini e le bambine, anche attraverso l'attivazione di strumenti collaborativi e di co-progettazione, in risposta al principio costituzionale di sussidiarietà, fermo restando il principio di autonomia scolastica, grazie ai quali è possibile promuovere approcci intersezionali e intergenerazionali, costruendo proposte e azioni volte al bene comune, rispondendo ai bisogni di tutti e di ciascuno, per il conseguimento delle conoscenze, delle abilità e delle competenze di qualità utili per una cittadinanza attiva e consapevole, come sancito nelle Raccomandazione relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente, approvata dal Parlamento Europeo il 22 maggio del 2018.

Con il Patto della Comunità educante si ritiene necessario promuovere un'educazione che sia collaborativa e diffusa, accessibile e condivisa, rinforzata e sostenuta da una comunità capace di creare un ambiente adatto per l'apprendimento, attraverso un



reticolo di opportunità formative e di sostegno, che tengano conto delle necessità e delle attitudini dei ragazzi e delle ragazze, favorendo e potenziando lo sviluppo di una "scuola aperta", con azioni di cura e di condivisione dei saperi, incentivando percorsi condivisi di rigenerazione sociale, culturale, ambientale e urbana, in continuo dialogo con le opportunità che offre il territorio, creando occasioni di apprendimento, esperienza e di conoscenza, anche in contrasto alla dispersione scolastica e alla povertà educativa, ovvero creando una città a misura di bambini, che poi è una città a misura di tutte e tutti.

Scopo di tutto ciò è far sì che l'interazione e il dialogo fra ciò che avviene nelle scuole e le diverse realtà presenti nella città possano promuovere il benessere e la cura dell'intera cittadinanza e favorire la partecipazione alla vita democratica e cittadina.

E' proprio nella pratica educativa quotidiana e nel lavoro sinergico di tutti gli attori di un territorio, dagli insegnanti agli educatori, dai dirigenti scolastici ai coordinatori dei tanti progetti che legano scuola e territorio, dagli allenatori ai parroci fino a tutte e tutti coloro praticano il volontariato, dai circoli fino a tutte le associazioni di volontariato, che la comunità locale può costituirsi, insieme alla scuola, come Comunità Educante.

I Patti Educativi di Comunità, in tal senso, sono uno strumento per far incontrare la comunità educante e per realizzare una scuola aperta alla società civile, contribuendo anche alla realizzazione di programmi di medio e lungo periodo di contrasto alle disuguaglianze e alla dispersione scolastica ma soprattutto alla costruzione di una città che metta al primo posto la cura attraverso politiche di interdipendenza, orientate sia ai bisogni individuali che a quelli collettivi.

I Patti Educativi di Comunità facilitano l'incontro tra competenze, saperi, studi ed esperienze diverse, attraverso i quali ciascuna persona si possa sentire parte attiva della comunità, attraverso la condivisione di tempi, spazi e competenze, promuovendo la creazione di laboratori, corsi di qualsiasi genere, giochi e attività miranti alla socialità, all'ascolto e all'apprendimento.

La definizione dei Patti Educativi di Comunità, che non devono essere considerati un mero procedimento burocratico, costituisce infatti l'esito di un percorso di collaborazione in cui scuola, agenzie educative e altri attori territoriali, lavorando fianco a fianco, danno vita ad una visione educativa comune e gettano le basi per la creazione di una comunità educante.

Numerosi sono i documenti che hanno contribuito alla definizione di Patti Educativi di Comunità cercando di restituirne complessità e multidimensionalità. Il Piano Scuola del MIUR del 26/06/2020 afferma, per esempio che: "per la più ampia realizzazione del servizio scolastico nelle condizioni del presente scenario, gli Enti Locali, le istituzioni pubbliche e private variamente operanti sul territorio, le realtà del Terzo Settore e le scuole possono sottoscrivere specifici accordi, quali i Patti Educativi di Comunità."



Facendo proprie le numerose sperimentazioni già attive in diverse zone del Paese, il Piano Scuola invita dunque a mettere a sistema le esperienze dei diversi Istituti scolastici e dei territori per tradurle in Patti Educativi di Comunità: vere e proprie alleanze, formalizzate e sottoscritte, tra Ente Locale, scuole, istituzioni pubbliche e private.

L'Osservatorio Nazionale Infanzia e Adolescenza, nel V Piano di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, evidenzia che il Patto Educativo di Comunità contribuisce alla costruzione e al rafforzamento della comunità educante e propone un piano di azione e di interventi richiamando esplicitamente gli obiettivi di Sviluppo Sostenibile 4, 16, 17 dell'Agenda 2030 dell'ONU. Nello specifico le azioni 28 e 29 del piano prevedono l'istituzione di un tavolo sul tema e la creazione di gruppi di lavoro per la redazione di linee guida che definiscano i criteri essenziali dei Patti Educativi di Comunità.

Linee di indirizzo

1. Rispondere ai bisogni educativi e formativi di bambine e bambini e ragazze e ragazzi. Spesso i bisogni educativi e formativi rimangono in secondo piano, sottotraccia rispetto al conseguimento di altri obiettivi: è importante invece che guidino sempre l'intero progetto in tutte le sue fasi.
2. Costruire e sostenere alleanze fra scuola e territorio in grado di analizzare e rispondere ai bisogni emergenti con particolare riferimento al contrasto della dispersione scolastica. È riconosciuta come prioritaria la costruzione di un insieme di azioni in grado di potenziare la risposta ai bisogni educativi dei soggetti in formazione, con particolare attenzione a coloro che rientrano in quella che viene definita povertà educativa, garantendo flessibilità e apertura al cambiamento, valorizzando le risorse esistenti e accogliendo i bisogni emergenti con azioni efficaci che si adattino ai diversi contesti.
3. Valorizzare e coordinare le risorse esistenti. I Patti Educativi di Comunità aiutano anche a ricomporre la frammentazione a livello territoriale, superando il rischio di sovrapposizione di interventi simili, promuovendo un contesto educativo diffuso in grado di riconoscere e intrecciare gli apprendimenti formali, non formali e informali, capace di coltivare i talenti di ciascuno/a, ampliando le opportunità di apprendimento e di crescita personale, valorizzando gli spazi cittadini e urbani, come scuole, piazze, giardini, biblioteca comunale, musei.
4. Promuovere un'idea di una comunità educante accogliente, collaborativa ed equa che freni le diseguaglianze e che rispetti la convivenza delle differenze, contrastando ogni forma di discriminazione, pregiudizio e violenza.



5. Co-progettazione e la corresponsabilità tra istituzioni e soggetti del territorio.

Il Patto Educativo di Comunità è un processo di lavoro che intercetta più interlocutori in un'attività di progettazione partecipata, orientata alla definizione di un ambito di lavoro condiviso con la chiara individuazione di attori, obiettivi e azioni, valorizzando e promuovendo il protagonismo e la partecipazione soprattutto delle studentesse e degli studenti.

Il Patto deve prevedere attività di confronto e programmazione costante con gli attori coinvolti e di monitoraggio dei risultati raggiunti in funzione degli obiettivi, in un'ottica di corresponsabilità nell'ambito dell'alleanza educativa.

6. Elementi minimi dei Patti:

- Finalità e obiettivi
- Soggetti aderenti
- Destinatari diretti
- Impegni specifici declinati per ciascun soggetto o categoria di soggetti aderenti
- Linee di azione/interventi correlate ai bisogni individuati su cui si possono innestare eventuali finanziamenti
- Durata
- Luogo.

7. Categorie di soggetti aderenti (elenco esemplificativo e non esaustivo):

- Ente locale (in tutte le sue articolazioni, servizi e uffici, società partecipate) e altri soggetti pubblici
- Scuole e servizi educativi
- Associazioni/Comitati genitori
- Organizzazioni del terzo settore che svolgono attività socio-educative o Organizzazioni sportive, culturali e artistiche
- Altre realtà territoriali (es. parrocchie, negozi di vicinato, realtà produttive,...)
- singoli cittadini che mettono a disposizione le proprie competenze.

Ruolo centrale nella realizzazione dei Patti sarà ricoperto dalle scuole, dai servizi educativi, in collaborazione se necessario con i servizi sociali del territorio, con la partecipazione attiva delle rispettive componenti, anche per suggerimenti e valutazioni sull'efficacia e la necessità degli interventi proposti.

8. Presentazione dei progetti

Le associazioni e i soggetti interessati saranno invitati a presentare delle proposte di progetto rispondendo agli avvisi pubblici del Comune di Campi Bisenzio per la selezione delle proposte progettuali, selezionate da apposita commissione costituita da rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e da rappresentante del soggetto ospitante o referente scolastico ove ricorra il caso.



COMUNE DI
CAMPI BISENZIO

Soggetti quali Istituti Scolastici e le società/fondazioni controllate dal Comune, o soggetti equiparabili ad organismi di diritto pubblico possono sempre stipulare Patti educativi di comunità al di là degli Avvisi, purché sussista l'accordo tra le parti.

9. Pubblicità

Il Comune, al fine di favorire il progressivo radicamento dell'amministrazione condivisa, pubblica su pagina dedicata alla Comunità educante del sito istituzionale del Comune tutti i Patti sottoscritti al fine di favorire la diffusione delle buone pratiche e la valutazione diffusa dei risultati ottenuti.